

Notiziario Anno 8 - N°1



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

Gennaio - Febbraio 2005

www.abruzzo.cia.it

Si rinnova il consiglio regionale



Convegno Cia: "L'impresa agricola
nella sfida della competitività"



Riforma della PAC: Condizionalità



IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :

Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :
Massimo Bagnoli

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Sped.in abbonamento post.legge
662/96 art.2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il:10/03/2005

www.abruzzo.cia.it

Tutti i numeri di **IMPRESA AGRICOLA**
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola

Sommario

**Si rinnova
il consiglio regionale**
Pagine 3-4



Finanziaria del 2005
Pagine 5-8



Riforma P.A.C.
Pagine 9-12



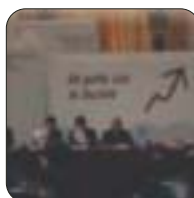
**La Cia denuncia:
rincari al dettaglio**
Pagine 13



**Società' armoniosa
Democrazia di ritorno**
Pagina 14



**Convegno
nazionale CIA**
Pagina 15





Con l'approvazione del Bilancio di previsione 2005, ripetute riunioni del Consiglio per sciogliere i nodi sullo Statuto e sul "come votare", la tradizionale elargizione post Befana di contributi e regalie varie, l'approvazione, all'ultimo minuto, di alcuni provvedimenti, anche di interesse agricolo senza alcun confronto con le Organizzazioni di Categoria, si è conclusa la settima legislatura regionale.

Un quinquennio sul quale la CIA d'Abruzzo, sulla base dei fatti concreti, ha espresso ed esprime un giudizio molto critico. Una legislatura che, nonostante i grandi proclami, i reiterati impegni, un'apposita Delibera di Giunta e la sottoscrizione del "Patto per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione economica e sociale in Abruzzo", ha sancito la cancellazione della Concertazione quale metodo di confronto tra le Istituzioni e le forme democratiche di rappresentanza organizzata.

Una legislatura i cui Bilanci, tutti approvati con ritardo e conseguente ricorso agli esercizi provvisori, hanno registrato un continuo e costante calo di risorse per il settore agricolo. Riduzione che nell'ultimo triennio, 2005 rispetto al 2002, ha superato la soglia del 40%.

Un quinquennio che, per quanto riguarda l'agricoltura, non ha affrontato le numerose emergenze (lingua blu, Consorzi di Bonifica, crisi di mercato nei comparti ortofrutticolo e vitivinicolo) e, tantomeno, ha brillato per strategie e scelte finalizzate al consolidamento ed allo sviluppo del settore. Tutto ciò ha rappresentato una forte penalizzazione per l'agricoltura e da questo scaturisce l'insoddisfazione della CIA d'Abruzzo ed il conseguente giudizio negativo nei confronti dell'operato del Governo regionale.

L'agricoltura abruzzese aveva registrato, negli anni '90, un processo di crescita e miglioramento qualitativo delle produzioni e, grazie ad una buona sinergia tra investimenti pubblici e privati, aveva contribuito al processo di crescita dell'Abruzzo, determinandone

l'uscita dalle aree depresse dell'Obiettivo1. Si era affermata sul mercato nazionale ed internazionale con i propri prodotti tipici e di qualità. La stessa agricoltura, per effetto di una sottovalutazione politica e culturale, è nel pieno di una crisi anche nei comparti tradizionalmente forti (zootecnia, ortofrutta e vino), registra un costante calo del reddito degli addetti, rallenta la propria capacità competitiva.

Un'agricoltura che paga il prezzo della mancanza di un progetto strategico in grado di determinarne le condizioni

di consolidamento e sviluppo. Un'agricoltura che, al pari degli altri settori produttivi, risente del processo complessivo di impoverimento dell'economia regionale.

Con la nostra Manifestazione del Marzo 2001 e con le successive campagne di mobilitazione, del 2003 e del 2004, avevamo denunciato i pericolosi segnali di un'inversione di tendenza, richiesto più attenzione e considerazione nei confronti dell'agricoltura ed il riconoscimento della sua funzione economica e sociale. Purtroppo avevamo ragione. A coloro che, allora, contestavano le nostre tesi diciamo che, con il loro arroccamento e non agire, hanno reso un cattivo servizio all'agricoltura ed all'Abruzzo. Abbiamo in questi anni, anche se poco ascoltati, profuso tutto il nostro impegno per la difesa e la valorizzazione dell'agricoltura abruzzese che, nonostante tutto, è ancora viva e vitale.

I nostri agricoltori hanno dimostrato di sapersi adattare ai mutamenti delle politiche, della domanda e delle tecnologie. Le nostre aziende sono fortemente radicate nel territorio e sono un esempio di dinamicità e flessibilità; stanno dimostrando di credere ancora fortemente al ruolo ed alla funzione dell'agricoltura. Occorre partire da queste basi, dalla qualità delle nostre produzioni, dall'accresciuta capacità professionale dei nostri imprenditori per impostare le basi per una nuova politica agricola regionale.

Questo è ciò che chiediamo al nuovo Consiglio ed al nuovo Governo regionale. L'impegno, da prendere in campagna elettorale e da mantenere dopo, di riservare all'agricoltura ed allo sviluppo rurale la giusta attenzione.

L'ottava legislatura regionale dovrà:

- ripristinare il metodo del confronto democratico, la Concertazione quale scelta politica di coinvolgimento, negli indirizzi e nelle scelte, delle forme organizzate di rappresentanza,
- aumentare, con il Bilancio regionale, le risorse per lo

sviluppo dell'agricoltura,

- essere parte attiva nelle scelte di politica agricola nazionale e nell'impostazione delle nuove politiche comunitarie di sviluppo rurale per il periodo 2007/2013,
- fare della sicurezza alimentare, ambientale e territoriale un punto di forza dell'agricoltura abruzzese in un nuovo Patto tra agricoltura e società per ritrovare la strada dello sviluppo senza disperdere la propria identità sociale,
- sostenere l'agricoltura nel processo dello sviluppo rurale per il riequilibrio territoriale, economico e

sociale,

- sostenere il processo di ulteriore crescita qualitativa delle produzioni regionali ed attivare azioni di promozione e valorizzazione degli stessi,
- sostenere la ricerca, la formazione, l'innovazione, il credito ed il ricambio generazionale per rendere più competitiva l'agricoltura abruzzese e valorizzare le proprie produzioni tipiche e di qualità.

Questo e ciò che proponiamo agli schieramenti, alle forze politiche ed ai candidati e su questi argomenti chiediamo loro un preciso impegno. Come sempre privilegeremo i fatti rispetto alle parole.



Neve, freddo e pioggia devastano anche l'agricoltura.

La Cia rileva che le intemperie hanno provocato gravi conseguenze per moltissime colture

orticole. Situazioni pesanti anche per la frutticoltura, la zootecnia, l'olivicoltura e la vitivinicoltura. Sollecitata la delimitazione delle zone colpite per chiedere lo stato di calamità



Il maltempo che sta imperversando in tutta Italia ha messo in ginocchio anche l'agricoltura. Neve, freddo e pioggia hanno causato danni molti rilevanti alle colture: secondo le prime provvisorie stime, hanno superato i 650 milioni di euro.

A sottolinearlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori che, attraverso un monitoraggio sull'intero territorio nazionale, ha registrato pesanti

conseguenze a moltissime colture orticole, agli alberi da frutta primaverile ed estiva, ai vigneti e agli oliveti. Risultano gravemente danneggiate, a causa delle abbondanti nevicate e degli smottamenti di terra in seguito alle copiose e persistenti piogge, strutture agricole e in particolare serre florovivaistiche. Stesso discorso per le stalle e per le cascine per il rimessaggio di foraggio e di attrezzature.

Anche per la zootecnia -sostiene la Cia- il quadro è preoccupante. Il maltempo ha provocato, infatti, danni ai settori ovino e avicolo. Molti animali sono morti per il grande freddo, mentre altri hanno perso la vita per il crollo di stalle e strutture.

Per questo motivo la Cia solleciterà la delimitazione delle zone colpite al fine di richiedere lo stato di calamità naturale. Tanto più che si continuano a registrare anche grandi difficoltà nei collegamenti nelle strade di campagne e in quelle che conducono nei centri rurali.

I danni alle coltivazioni -secondo il monitoraggio della Cia- si sono avute nella maggior parte delle regioni.

Danni che rendono ancora più difficile lo scenario della nostra agricoltura che già attraversa una fase di grande incertezza. Gli imprenditori agricoli continuano a vedere calare i propri redditi e diminuire sempre di più la loro competitività sui mercati

Energia: costi record anche per le imprese agricole

Il caro-petrolio, secondo la Cia, rende ancora più pesante la situazione in agricoltura. I prezzi dei carburanti agricoli cresciuti in sei mesi del 25 per cento.



Il nuovo forte rialzo del petrolio, che ha portato al record del prezzo della benzina, pesa in maniera rilevante anche sulle imprese agricole che hanno visto lievitare di oltre il 25 per cento

negli ultimi sei mesi i costi energetici. A rilevarlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale il settore primario, già in un momento di grandi incertezze, si trova ad affrontare un'altra grave emergenza costituita dal caro-gasolio.

Le imprese che più hanno risentito dell'aumento -afferma la Cia- sono quelle serricole che fanno uso del carburante per riscaldare gli ambienti dove si coltivano, in particolare, ortaggi, fiori e piante. Ma anche nella zootecnia i consumi di gasolio hanno fatto sentire i loro effetti, soprattutto per quello che concerne il riscaldamento delle stalle e gli impianti di mungitura. Stesso discorso per le macchine agricole il cui uso ha fatto crescere gli oneri per le imprese nella voce energetica.

Indubbiamente -conclude la Cia- il grande freddo di questi giorni ha contribuito ad accrescere la bolletta energetica per il mondo agricolo che continua a registrare ulteriori costi che vanno ad appesantire i bilanci aziendali e ad intaccare gli stessi redditi agricoli.

Le Novità della finanziaria 2005

a cura di Massimo Bagnoli



Rispetto al Disegno di legge proposto dal Governo e costruito, almeno formalmente, su un adeguato impianto normativo, rispettoso delle buone regole che dovrebbero accompagnare sistematicamente l'iniziativa legislativa, la manovra che il Parlamento ha approvato definitivamente si presenta priva

anche di questi criteri e principi ispiratori, al punto tale che la disposizione consta di un solo articolo e di ben 572 commi. Come Confederazione Italiana Agricoltori abbiamo avuto modo di manifestare, anche attraverso un sit-in di fronte a Palazzo Chigi, la nostra insoddisfazione per una manovra priva di progettualità e programmazione a favore dell'agricoltura, come invece da noi richiesto, solo in parte mitigata dalla proroga di alcune misure di natura fiscale, che seppur significative quantomeno nel breve periodo, privano comunque l'impresa agricola di quella piattaforma di certezze strutturali indispensabili a qualunque impresa chiamata a confrontarsi con un mercato sempre più ampio in cui i competitori aumentano di numero e di qualità. Molte le novità recate dalla "Manovra", prima tra tutte la riforma dell'Ire che a partire dal 2005 sembrava dover ridurre a tre le aliquote d'imposta (23%, 33% e 39%), mentre in effetti sotto mentite spoglie di "contributo di solidarietà del 4%" si nasconde una quarta aliquota così come peraltro confermato dalla stessa Agenzia delle entrate; poi ancora la graduale riduzione dell'Irap con l'introduzione di nuove detrazioni dalla base imponibile in relazione alle nuove assunzioni di dipendenti, la proroga fino al 30 giugno del 2005 dei termini per la rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni e dei terreni, il potenziamento dell'attività di accertamento fondata sugli studi di settore, la pianificazione fiscale concordata, l'aumento degli importi fissi relativi alle imposte di

registro, delle tasse sulle concessione governative, delle imposte di bollo, dell'imposta ipotecaria e catastale. Ma vediamo più nel dettaglio gli interventi che interessano il settore agricolo ed alcune altre novità particolari.

Regime speciale Iva (comma 506)

Le imprese agricole con volume d'affari superiore a € 20.658,28 (€ 40 milioni), potranno applicare anche per l'anno 2005 il regime speciale IVA previsto dall'articolo 34 del Dpr 633/72 indipendentemente dalla loro natura giuridica. Secondo l'interpretazione proposta dall'Agenzia delle Entrate poi si può affermare che, alle imprese agricole che avevano, in passato, optato per l'applicazione del regime di determinazione ordinaria dell'Imposta, viene offerta la possibilità di rinunciare a favore del "naturale" regime speciale senza dover attendere la scadenza ordinaria dei termini previsti per legge.

Divieto di separazione delle attività (comma 506)

Rispetto al contenuto del Disegno di legge in cui aveva trovato conferma anche per il 2005 la sospensione del divieto di separazione delle attività agricole esercitate nell'ambito della stessa impresa agricola, dal 1° gennaio 2005 entra in vigore la norma prevista dal comma 10 dell'art. 34 del DPR 633/72, che dispone, appunto, il divieto dell'applicazione separata dell'Iva per le attività agricole rientranti nel regime speciale, esercitate nell'ambito della medesima impresa. Tenuto conto del danno provocato alle imprese agricole, sia direttamente che come effetto della mancata proroga anche a favore delle cooperative agricole, la Confederazione si è tempestivamente adoperata affinché tale disposizione venisse abrogata e confermata dunque la possibilità di separazione delle attività. Il risultato atteso è contenuto nel Decreto Legge 314/04 che ha già ottenuto il sì dalla Camera ed ora è in attesa di conferma da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Detrazione per spese di manutenzione e salvaguardia dei boschi (comma 508)

E' prorogata fino al 31 dicembre 2005, la detrazione del 36% per le spese di manutenzione e salvaguardia dei boschi (interventi a difesa del territorio e del suolo dai rischi ambientali), nel limite massimo di 100 mila euro. Anche in questo caso valgono tutti gli obblighi e gli adempimenti previsti dall'analoga normativa in tema di interventi di ristrutturazione edilizia; unica eccezione riguarda la ripartizione della spesa per cui il contribuente ha possibilità di scegliere un periodo più o meno breve (5 o 10 anni),



mentre non sono previste riduzioni per i soggetti anziani di età superiore ai 75 anni.

Irap (comma 509)

I soggetti che esercitano attività agricole, indipendentemente dalla ragione sociale, continuano ad applicare anche per il periodo d'imposta 2004 l'aliquota IRAP ridotta, nella misura dell'1,9%; la norma stabilisce inoltre l'innalzamento della stessa aliquota al 3,75% a decorrere dal 1° gennaio 2005. L'aliquota ridotta compete sia con riferimento alle attività agricole tradizionali che per le attività agricole connesse; essa si applica inoltre alle operazioni diverse che comunque rientrano nei limiti di agrarietà oggettiva (vedi cessione di bene strumentale, cessione di diritti), mentre è preclusa verso operazioni che esulano o eccedono tale limite, nel qual caso si applica l'aliquota del 4,25%.

Gasolio per le serre (comma 511)

Viene prorogata fino a tutto il 2005 l'esenzione da accisa per il gasolio utilizzato nelle serre, indipendentemente dalle colture praticate.

Agevolazione per l'arrotondamento e la formazione della proprietà contadina (comma 571)

Le agevolazioni in materia di imposte indirette legate all'arrotondamento ed alla formazione della piccola proprietà contadina sono prorogate fino a tutto il 31 dicembre 2005. Essa prevede, nel caso di trasferimento di terreni agricoli, l'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro ed ipotecaria e nella misura proporzionale dell'1% dell'imposta catastale a favore dei coltivatori diretti. Analogo trattamento è previsto a favore degli imprenditori agricoli professionali che acquistano terreni agricoli, purché risultino regolarmente iscritti ai fini previdenziali ed assistenziali; le stesse condizioni sono poi riconosciute a favore delle società agricole. Gli importi fissi previsti per l'imposta di registro ed ipotecaria, previsti in euro 129,11, sono stati elevati a euro 168,00, con effetto dal 1° febbraio 2005.

Fondi per l'agricoltura (commi da 83 a 87, 479, 512, 521)

Per incentivare il passaggio dal sistema contributivo-indennizzatorio per danni all'agricoltura al nuovo sistema assicurativo contro i danni varato con il Dlgs n.102/2004, sono trasferiti 50 milioni di euro dal "Fondo di solidarietà nazionale per gli interventi indennizzatori" al "Fondo di solidarietà nazionale per gli Incentivi assicurativi" che ora può contare su un plafond di 150 milioni di euro. Allo stesso fine, per l'anno 2005, la dotazione del "Fondo per la riassicurazione dei rischi", istituito presso l'ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) aumenta di 50 milioni di euro. Passa da ABI ad ISMEA il "Fondo interbancario di garanzia" rafforzando il ruolo dell'istituto come supporto agli investimenti delle imprese agricole; esso copre le operazioni di credito agrario a breve termine (che fruiscono di un'agevolazione pubblica e per importi fino a 775.000 euro) e a medio-lungo termine (importo compreso da 5.164 fino a 1,5 milioni di euro) destinate a investimenti aziendali e consolidamento di passività onerose.

Alcune Misure fiscali

Aumento imposta di registro, di bollo, ipotecaria e catastale, tasse di concessione governativa, tasse ipotecarie e diritti speciali (comma 300)

La Finanziaria 2005 prevede l'aumento degli importi in misura fissa dell'imposta di registro, tasse di concessione governativa, imposta di bollo, imposta ipotecaria e catastale, tasse ipotecarie e diritti speciali. Il settore agricolo subisce pesantemente questa disposizione, in quanto vede aumentare fra l'altro gli importi fissi di determinate imposte che gli imprenditori agricoli sono chiamati ad assolvere; l'aumento ad esempio dell'imposta fissa di registro riferita alla registrazione dei contratti di affitto (sia in forma singola che cumulativa); l'aggiornamento a 168,00 € dell'importo di ciascuna delle imposte di registro, ipotecaria e catastale stabilito precedentemente in misura pari a 129,11 euro.

Ne sono interessati, fra gli altri, i giovani agricoltori di cui alla legge 441/97, i coltivatori diretti che intendono acquistare i terreni invocando le agevolazioni per la formazione e arrotondamento della piccola proprietà contadina, i nuovi imprenditori agricoli professionali, singoli ed associati, così come gli stessi imprenditori nel caso di costituzione di società anche mediante conferimento di azienda o ramo di azienda.

Acconti Ire e Ires (comma 301)

A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2006, gli acconti dell'imposta sul reddito saranno pari al:

1. 99% (Ire ex Irpef) per le persone fisiche

2. 100% (Ires ex Irpeg) per le società.

La nuova IRE (ex Irpef) (commi 349, 350, 351, 353)

Il "passaggio" dall'Irpef all'Ire, con le nuove aliquote e i nuovi scaglioni di reddito, come è stato precisato nella relazione tecnica alla riforma, dovrebbe consentire ai contribuenti un risparmio medio di imposta pro-capite pari a circa 369 euro. Come emerso in fase di prima applicazione della nuova disciplina a cotanta enfasi sembra non far seguito altrettanta soddisfazione da parte dei contribuenti, in larga parte delusi del risultato; tranne forse quei contribuenti con oltre 100mila euro di reddito, destinatari dei maggiori benefici. Comunque, dal 1° gennaio 2005 sono state ridotte da cinque a quattro le aliquote Ire (ex Irpef) e modificati gli scaglioni di reddito; in verità la norma parla di tre aliquote "vere" ed un contributo straordinario di solidarietà del 4% da applicare sui redditi superiori a 100mila euro annui. Immediatamente però l'Agenzia delle entrate con "tempestiva" circolare n. 2/E del 3 gennaio 2005 ha di fatto chiarito la vera identità di questo contributo, affermando che esso va interpretato e gestito a tutti gli effetti come un'ulteriore aliquota d'imposta. Da qui la nuova mappatura delle aliquote e relativi scaglioni di reddito ora vigenti:

✓ fino a 26.000 euro,	aliquota del 23%
✓ oltre 26.000 euro fino a 33.500 euro,	aliquota del 33%
✓ oltre i 33.500 euro (fino a 100.000 euro),	aliquota del 39%
✓ oltre 100.000 euro,	39% + contributo di solidarietà pari al 4% = 43%

Scompaiono le "altre detrazioni" previste dall'art. 14 del Tuir per dipendenti, pensionati, lavoratori autonomi e imprese che riducevano l'imposta lorda a partire da un reddito complessivo di 27.000 euro, introdotte a seguito della no tax-area, per garantire la progressività dell'imposta. Relativamente agli oneri di famiglia, la Finanziaria 2005 ha sostituito le relative detrazione con nuove deduzioni, riassunte nel termine "no family-area". I contribuenti dunque non beneficeranno più di riduzioni dell'imposta fisse e costanti per ogni persona a carico, ma di riduzioni dell'imponibile variabili in base al reddito percepito con un meccanismo simile a quello della no tax-area. E come per questa dovrà distinguersi la deduzione teorica (in relazione alla situazione familiare) da quella effettivamente spettante sulla quale influirà il reddito complessivo del contribuente.

Sempre dal 1° gennaio 2005 è possibile dedurre dal reddito complessivo, e comunque fino ad un massimo di 1.820 euro, le spese documentate sostenute dal contribuente per gli addetti alla propria assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti quotidiani della vita. Le medesime spese sono deducibili anche se sostenute nell'interesse dei familiari (anche non conviventi) di

cui all'art.433 del codice civile. I destinatari della nuova agevolazione, sono persone non autosufficienti per effetto di uno stato patologico e non fisiologico; per essere considerati tali le persone non devono essere in grado di assumere alimenti, espletare le funzioni fisiologiche e provvedere all'igiene personale, deambulare e vestirsi. Sarà cura del medico attestare tale condizione con una certificazione specifica. L'area di esenzione minima resta fissata a 7.500 euro per lavoratori dipendenti, 7.000 euro per pensionati e 4.500 euro per autonomi.



La doppia "Clausola di salvaguardia" (comma 352)

In aggiunta alla clausola di salvaguardia già applicata negli anni scorsi e prorogata anche per l'anno 2004, la Finanziaria 2005 ne introduce una nuova che tiene conto delle modifiche all'Ire.

Per evitare dunque che per il 2005 il contribuente sopporti una pressione fiscale maggiore rispetto al passato, egli potrà, in sede di dichiarazione dei redditi (Unico 2006 o 730/2006), applicare alternativamente le regole di tassazione:

- in vigore fino al 31/12/2002
- in vigore fino al 31/12/2004
- in vigore dal 1/1/2005.

La clausola di salvaguardia non riguarderà quelle tipologie di redditi la cui modalità di tassazione non è influenzata dal nuovo sistema delle deduzioni e detrazioni quali, ad esempio, i redditi a tassazione separata, soggetti a ritenuta alla fonte, ad imposta sostitutiva ecc.

Il termine per la notifica della cartella di pagamento (comma 416)

E' introdotto un termine perentorio di decadenza per la notifica delle cartelle di pagamento.

Il concessionario, notificherà la cartella al debitore iscritto a ruolo, a pena di decadenza, entro il dodicesimo mese successivo a quello di consegna del ruolo al concessionario ovvero entro il sesto mese successivo alla consegna stessa, se la cartella

riguarderà un ruolo straordinario. Saranno inoltre più ampi i poteri spettanti ai concessionari della riscossione. Essi potranno:

- intraprendere azioni sia cautelari che conservative per la tutela dei diritti del creditore;
- prima di procedere al pignoramento dei beni del debitore chiedere a soggetti terzi, che vantino dei debiti verso il soggetto iscritto a ruolo, di segnalare per iscritto, anche in modo generico ed approssimativo, i beni e le somme che gli stessi devono al creditore.

Riliquidazioni delle dichiarazioni (comma 424)

Per le dichiarazioni presentate nell'anno 2003 è stato prorogato al 31 dicembre 2006 il termine di decadenza per l'iscrizione a ruolo (art.36 bis DPR 600/73).

Accertamento ICI (comma 67)

L'articolo 11, comma 1, del D.Lgs n. 504/92 stabilisce a favore del Comune la possibilità di controllare le dichiarazioni e le denunce presentate, di verificare i versamenti eseguiti e di provvedere a correggere gli errori materiali e calcolo, mediante avvisi di liquidazione da notificare entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o denuncia, ovvero, per gli anni in cui queste non dovevano essere presentate, a quello nel corso del quale è stato o doveva essere eseguito il versamento. Nel caso di infedeltà, incompletezza od inesattezza delle dichiarazioni e delle denunce ovvero nel caso queste siano state omesse, sempre il Comune può provvedere alla rettifica ovvero all'accertamento, mediante avviso da notificare entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o denuncia, ovvero a quello nel corso del quale è stato o doveva essere eseguito il versamento nel caso di annualità in cui le medesime dichiarazioni o denunce non dovevano essere presentate. Limitatamente alle annualità d'imposta 2000 e successive i suddetti termini sono prorogati al 31 dicembre 2005.

Revisione delle rendite catastali e Immobili non accatastati (commi da 335 a 339)

I comuni possono attivarsi per una revisione parziale dell'inquadramento catastale dei fabbricati situati nel loro territorio agendo sul singolo immobile ovvero su aree delimitate, costituite da microzone.

Nel dettaglio:

□ Revisione del classamento dei singoli immobili.

Qualora i comuni riscontrino la presenza nel loro territorio di fabbricati di proprietà privata non censiti in catasto ovvero di situazioni di fatto non più coerenti con i classamenti catastali a seguito di variazioni edilizie, provvedono a notificare agli interessati la richiesta di provvedere all'accatastamento o alla relativa variazione catastale delle rispettive unità immobiliari, dandone comunicazione ai competenti uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio. In caso di inadempienza entro 90 giorni dalla notifica gli uffici del Territorio provvedono direttamente alla variazione o all'accatastamento dei fabbricati in questione, gravando comunque sugli interessati gli oneri dell'operazione; verso costoro sono applicabili inoltre sanzioni per omessa o tardiva dichiarazione di nuova costruzione o di variazione ovvero di variazione della consistenza o dell'uso delle unità (da 258 a 2066 euro). Ai fini fiscali le rendite catastali dichiarate o comunque attribuite a seguito della predetta richiesta producono effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data della mancata presentazione della denuncia in catasto, indicata nella richiesta notificata in comune, ovvero, in assenza della suddetta indicazione, dal 1° gennaio dell'anno di notifica della richiesta del comune.

□ Revisione per microzone.

I Comuni possono operare una revisione parziale del classamento delle unità immobiliari se il rapporto tra il valore medio di mercato e il corrispondente valore medio catastale ai fini dell'Ici in alcune microzone si discosta significativamente dall'analogo rapporto relativo all'insieme delle microzone comunali. La richiesta del Comune dovrà, comunque, essere esaminata dall'Agenzia del Territorio, che verificherà la sussistenza di quanto richiesto, attivando il procedimento di revisione.



Riforma della PAC: Condizionalità

(1ª parte)

Il processo di riforma della PAC, a partire da Agenda 2000, si sta caratterizzando per un progressivo rafforzamento dell'integrazione degli obiettivi ambientali nel quadro delle politiche di mercato e per lo sviluppo rurale. Un ruolo sempre più rilevante viene riservato al principio dell'inquinatore-pagatore - uno dei principi cardine della politica ambientale dell'Unione Europea - secondo cui i responsabili del deterioramento delle risorse naturali sono tenuti ad accollarsi i costi dei danni provocati. La correlata definizione di opportuni standard (livelli di riferimento) di qualità ambientale socialmente accettabili assume una importanza strategica nel perseguimento di obiettivi di politica ambientale. Tuttavia, la capacità del settore agricolo di avere anche un ruolo attivo nella salvaguardia del territorio rende particolarmente difficile la determinazione di opportuni livelli di riferimento o valori soglia che qualificano la relazione tra agricoltura e ambiente. Questi valori soglia dovrebbero stabilire il livello al di sotto del quale l'attività agricola produce un danno alla collettività e al di sopra del quale all'opposto l'agricoltura genera dei servizi ambientali. Il ricorso a questi livelli di riferimento è motivato dal tentativo di consolidare il processo di ricalificazione dell'agricoltura verso forme produttive più sostenibili, caratterizzate da maggiore capacità di soddisfare le aspettative e gli interessi dei consumatori e di raccogliere il consenso sociale sull'opportunità di fornire un sostegno economico al settore agricolo. Inoltre, questo processo di integrazione sta avvenendo, tanto all'interno del primo pilastro della PAC (politiche di mercato), quanto del secondo pilastro (sviluppo rurale). A partire dalla fine degli anni novanta, si è proposto un meccanismo in base al quale i beneficiari di pagamenti diretti devono assicurare il rispetto di alcuni requisiti in materia di protezione ambientale, benessere degli animali e sanità pubblica. L'inosservanza di tali requisiti (livelli di riferimento) dovrebbe convertirsi in una riduzione del sostegno ad essi garantito. Si è creato, quindi, il cosiddetto sostegno condizionato o condizionalità (anche *cross compliance*) che subordina la concessione di pagamenti diretti al rispetto di particolari disposizioni normative. Sul fronte delle misure di sviluppo rurale, invece, si è ritenuto di dover fornire sostegno finanziario agli agricoltori che partecipano ad un particolare gruppo di interventi, solo a condizione che questi rispettino dei requisiti minimi o che si impegnino a produrre sforzi aggiuntivi, adottando comportamenti che vadano oltre ciò che viene ritenuto "buono" e "normale". Questo sistema di introduzione a più stadi di livelli di riferimento, che differiscono tra loro per materia e per contenuto, ha determinato una rilevante controindicazione per quanto riguarda la proliferazione di svariati "livelli di riferimento". Infatti, la presenza di più livelli - Requisiti Minimi, Buone Pratiche Agricole, Criteri Obbligatori di Gestione, Buone Condizioni Agronomiche e

Ambientali e Buone Pratiche Zootecniche -, se da un lato consente di graduare e finalizzare meglio gli interventi, dall'altro rischia di generare confusione per gli operatori agricoli e notevoli complicazioni gestionali per le autorità amministrative.

LA CONDIZIONALITÀ IN AGENDA 2000

Il reg. 1259/99, relativo alle norme comuni per i regimi di sostegno diretto, dà per la prima volta la facoltà agli Stati membri di introdurre un regime di condizionalità. L'Italia ha deciso di adottare come requisiti ambientali alcune misure per una corretta regimazione delle acque, al fine di evitare movimenti franosi e più in generale l'erosione del suolo per quanto riguarda i seminativi, mentre nel caso dei settori delle carni bovine e degli ovini e caprini viene richiesta una corretta conservazione dei reflui zootecnici per evitare un probabile inquinamento delle risorse idriche. L'applicazione di questi requisiti riguarda potenzialmente una superficie agricola ragguardevole (circa il 70% della SAU nazionale) e un altrettanto elevato numero di beneficiari. Il reg. 1257/99, sullo sviluppo rurale, prevede che le misure agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate nell'ambito dei piani di sviluppo rurale tengano conto della normale "buona pratica agricola" (BPA) intesa come "l'insieme dei metodi culturali che un agricoltore diligente impiegherebbe nella regione interessata". L'Italia ha elaborato delle linee guida nazionali che prevedevano una procedura gestita dalle Regioni articolata in 4 fasi (individuazione delle pratiche agricole normali, ricognizione delle leggi e delle norme applicative in materia d'ambiente, verifica di coerenza delle pratiche individuate con le norme, definizione di impegni specifici di BPA). Le amministrazioni regionali hanno predisposto i documenti sulla BPA in modo generalmente descrittivo. L'ambito di applicazione è stato articolato per colture (o per gruppi di colture) in modo più o meno dettagliato, praticamente in tutte le regioni. Sempre all'interno dello stesso reg. 1257/999, viene introdotto il tema dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali (RM), come condizione per l'accesso al sostegno previsto all'interno delle tre principali misure "strutturali" dei PSR e POR: investimenti nelle aziende agricole; insediamento dei giovani agricoltori; trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Sulla base di apposite linee guida nazionali, ogni Regione e Provincia autonoma ha allegato al proprio documento di programmazione dello sviluppo rurale un elenco, con un numero di norme di riferimento variabile in funzione dei settori d'intervento previsti.

LA CONDIZIONALITÀ SECONDO LA RIFORMA FISCHLER

Con la riforma Fischler del giugno 2003 la condizionalità subisce una sostanziale evoluzione

rispetto alle disposizioni previste dal vecchio "Regolamento orizzontale" (reg. 1259/1999) e assume un ruolo centrale nell'ambito della gestione della PAC. Il reg. 1782/03 rende obbligatoria l'applicazione della condizionalità, sia per i paesi membri che per i singoli operatori. Con questo strumento si stabilisce che gli agricoltori che beneficiano di pagamenti diretti debbano rispettare sia alcuni "**criteri di gestione obbligatori**" (CGO), definiti a livello comune, che "**mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali**" (BCAA). Inoltre, il campo di applicazione della condizionalità viene esteso al di là delle sole tematiche ambientali, inglobando anche nuovi temi: la sanità pubblica, la salute delle piante e la salute ed il benessere degli animali. Ovvero, materie sulle quali i consumatori, ma più in generale la società intera, mostrano un interesse crescente. In sostanza, con l'introduzione obbligatoria di questo intervento si pongono regole comuni a tutti i paesi membri per la gestione dei pagamenti diretti, che

rappresentano la forma preponderante di sostegno garantita nell'ambito della PAC.

I criteri di gestione obbligatori (CGO)

I "**criteri di gestione obbligatori**", a cui si devono attenere nella conduzione dell'azienda gli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti sono definiti dallo stesso reg. 1782/03 all'Allegato III, e si basano su (una parte del)la normativa vigente in materia di:

- sanità pubblica, salute delle piante e degli animali;
- ambiente;
- benessere degli animali.

In sostanza, essi si riferiscono a quanto disposto da 18 norme comunitarie (4 regolamenti e 14 direttive), relative alle tre materie individuate, ma soltanto con riferimento ad alcuni articoli specifici e l'obbligo del rispetto sarà progressivo seguendo la seguente cronologia:

- 8 norme dal 2005
- 7 norme dal 2007
- 3 norme dal 2008

- Criteri di gestione obbligatori Reg. 1782/03: Allegato III

Norme	Contenuti
A. Applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2005	
<i>Ambiente</i>	
1. Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici	
Articolo 3	Preservare, mantenere o ristabilire, per alcune specie di uccelli, una varietà e una superficie di habitat, tramite: <ul style="list-style-type: none"> - istituzione di zone di protezione - mantenimento e sistemazione degli habitat - ripristino dei biotopi distrutti - creazione di biotopi
Articolo 4: par. 1, 2, 4	Introdurre: <ul style="list-style-type: none"> - misure speciali di conservazione degli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici - misure idonee a prevenire, in talune zone di protezione, l'inquinamento o il deterioramento degli habitat
Articolo 5	Instaurare un regime generale di protezione di alcune specie di uccelli selvatici
Articolo 7	Introdurre misure di controllo sull'attività venatoria di alcune specie, al fine di non pregiudicare le azioni di conservazione intraprese
Articolo 8	Divieto a utilizzare qualsiasi mezzo, impianto e metodo di cattura o di uccisione, in massa o non selettiva o che possa portare localmente all'estinzione di una specie
2. Direttiva 80/68/CEE, concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose	
Articolo 4	Prevede l'istituzione di divieti, indagini preventive e autorizzazioni finalizzate a vietare lo scarico nelle acque di determinate sostanze
Articolo 5	Prevede l'istituzione di divieti, indagini preventive e autorizzazioni finalizzate a limitare lo scarico nelle acque di determinate sostanze
3. Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	
Articolo 3	Fissare le condizioni ritenute necessarie a garantire la tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente Regolamentare l'utilizzo dei fanghi in agricoltura

4. Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole	
Articolo 4	Fissare uno o più codici di buona pratica agricola Predisporre un programma comprensivo di disposizioni per la formazione e l'informazione degli agricoltori, per promuovere l'applicazione dei codici Comunicare alla Commissione informazioni sui propri codici
Articolo 5	Fissare programmi d'azione per quanto riguarda le zone vulnerabili designate, a seconda delle diverse zone o parti di zone, e attuare programmi di controllo
5. Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	
Articolo 6	Individuazione delle misure di conservazione e predisposizione di piani di gestione Adozione di misure atte ad evitare il degrado dei siti e la perturbazione delle specie Valutazione dell'impatto di piani e progetti con possibile incidenza sul sito.
Articolo 13	Istituire provvedimenti di tutela di alcune specie vegetali
Articolo 15	Divieto di mezzi di caccia non selettivi suscettibili di provocare la sparizione o di perturbare alcune specie di animali selvatiche
Articolo 22: lettera b	Disciplina dell'introduzione nell'ambiente naturale di specie non locali
<i>Sanità pubblica e salute degli animali</i> <i>Identificazione e registrazione degli animali</i>	
6. Direttiva 92/102/CEE, relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali	
Articolo 3	Predisposizione di elenchi aggiornati di tutte le aziende che allevano animali delle specie bovini, suini, ovini e caprini
Articolo 4	Tenuta da parte delle aziende di elenchi aggiornati con il numero di capi
Articolo 5	Caratteristiche del marchio di identificazione auricolare
7. Regolamento CE 2629/97, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento CE 820/97	
Articolo 6	Contenuto passaporto dei bovini
Articolo 8	Contenuto registro dei bovini
8. Regolamento CE 1760/00, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine	
Articolo 4	Obbligo di identificazione tramite marchio auricolare per i bovini destinati al commercio intracomunitario
Articolo 7	Detenzione di un registro aggiornato

In proposito, va notato che le norme selezionate rappresentano per la maggior parte disposizioni già da lungo tempo vigenti nell'ordinamento comunitario. Inoltre, l'elenco previsto si attesta su un livello abbastanza minimale, che non ingloba tutta la normativa comunitaria esistente nelle materie individuate come oggetto della condizionalità. Tant'è che lo stesso regolamento all'articolo 8 già prevede la possibilità di un riesame dei contenuti dell'Allegato III, dopo il 2007, nell'ottica di un suo potenziale ampliamento.



CONTROLLI E SANZIONI



L'inosservanza delle norme imposte sia per un'azione contraria, che per un'omissione dell'agricoltore beneficiario comporta la perdita del diritto al pagamento pieno dell'aiuto spettante. Le penalizzazioni possono essere adottate solo se l'inottemperanza riguarda una delle attività agricole presenti in azienda o una qualsiasi superficie aziendale. Quindi,

l'applicazione della condizionalità va ben oltre l'osservanza delle norme imposte in relazione ai settori di attività per cui si ottiene un pagamento diretto e finisce con l'investire l'intera attività e struttura aziendale. Ciò è testimoniato anche dall'inclusione tra l'elenco delle 18 norme dell'Allegato III di disposizioni relative al comparto suinicolo, in relazione al quale non sussistono pagamenti diretti. La riduzione dell'aiuto, fino al suo completo annullamento, tiene conto della gravità, portata, durata e frequenza dell'infrazione commessa. In sostanza, la riduzione varia:

entro il 5% per le negligenze (maggiorata fino al 15% in caso di recidiva);
dal 20% al 100% per le infrazioni dolose.

Rispetto al passato, quindi, la riforma introduce maggiore omogeneità e rigore anche in riferimento alle sanzioni previste; oltre a ribadire la necessità di adeguarle alla gravità dell'inottemperanza, si stabiliscono riferimenti comuni che attengono alla intenzionalità e alla consapevolezza dell'infrazione. Infatti, la ripetizione e la dolosità dell'inosservanza vengono colpite con un più elevato livello di decurtazione. In particolare, più infrazioni relative a "diversi campi di condizionalità" vengono sommate tra loro, fino al raggiungimento della massima decurtazione prevista (5%). Inoltre, ogni volta che la medesima infrazione viene ripetuta, la percentuale di decurtazione deve essere



moltiplicata per tre, fino a raggiungere la massima riduzione del 15%, al di là della quale l'eventuale ulteriore infrazione viene considerata dolosa. Tuttavia, va rilevato che vengono imposti più che altro dei livelli massimi di decurtazione; di conseguenza, operativamente potranno registrarsi ancora condizioni di applicazione molto diverse all'interno dei singoli paesi membri. Sotto il profilo dei controlli, agli Stati membri, è affidato il compito di verificare, in loco, il rispetto degli obblighi imposti agli agricoltori, utilizzando i sistemi amministrativi e di controllo già predisposti, con particolare riferimento anche al sistema integrato di gestione e controllo previsto dallo stesso regolamento. In base ai contenuti del regolamento applicativo, l'attività di controllo dovrà essere espletata tramite enti di controllo specializzati o, a discrezione del paese membro, anche dall'organismo pagatore, e dovrà essere effettuata su

quantomeno l'1% dei complessivi beneficiari di pagamenti diretti. Questa percentuale, a prima vista, potrebbe apparire modesta; tuttavia, va rilevato che il numero di percettori di pagamenti diretti risulta molto alto, soprattutto in paesi come l'Italia, caratterizzati da un'elevata frammentazione aziendale. Di conseguenza, i

controlli sull'1% dei beneficiari comporteranno, comunque, un notevole sforzo organizzativo.

Per la gestione dei "criteri di gestione obbligatori", sono state affidate agli Stati membri le seguenti competenze:

- la comunicazione agli agricoltori dell'elenco dei criteri di gestione obbligatori previsti);
- il compito di vigilanza sul rispetto dei vincoli imposti;
- la possibilità di gestire all'interno del paese il 25% dell'eventuale risparmio generato dall'applicazione dello strumento.

(La 2ª parte al prossimo numero)

(Fonte: osservatorio sulle politiche strutturali del MIPAF)

La Cia denuncia: rincari al dettaglio



Lil maltempo torna a gonfiare i prezzi degli ortaggi che al consumo sono cresciuti del 18 per cento, mentre sui campi hanno fatto registrare un incremento del solo 4 per cento. Rincari più contenuti, invece, per la frutta che ha segnato al dettaglio un incremento del 7 per cento. Di segno negativo è stato, al contrario, il trend

delle quotazioni all'origine scese del 6 per cento. E' quanto evidenzia la Cia-Confederazione italiana agricoltori che ha messo a raffronto i prezzi praticati sui principali mercati italiani.

Dai dati emerge chiaro -sottolinea la Cia- che ancora una volta si sono avute manovre speculative e rialzi ingiustificati. E' vero -rileva- che il gelo e le abbondanti nevicate hanno provocato danni rilevanti alle colture, in particolare quelle orticole, determinando aumenti fisiologici, ma è altrettanto vero che questi sono stati contenuti, mentre quelli al dettaglio hanno avuto una decisa e immotivata impennata. Emblematici i casi del radicchio, che sui campi è cresciuto del 6, 2 per cento e al consumo ha subito un rincaro del 21 per cento, dei finocchi che hanno fatto registrare incrementi alla produzione del 2,2 per cento che al dettaglio si sono tradotti in un più 14,7 per cento, delle zucchine che nelle campagne hanno avuto un rialzo del 3,8 per cento, mentre nei



mercati regionali e nei supermercati sono state vendute con un più

12,2 per cento. Diversa la situazione per la frutta, le cui quotazioni -avverte la Cia- hanno segnato aumenti più contenuti al consumo che vanno da un più 0,8 per cento per le clementine ad un più 10 per cento per i kiwi. Ma ci sono stati anche aumenti del 7 per cento per i limoni, del 5,5 per cento per le pere e del 4,2 per cento per le mele.

I prezzi praticati sui campi per la frutta -sostiene la Cia- sono andati, al contrario, in netta discesa, se si escludono le arance ed i kiwi cresciuti, rispettivamente, del 4,8 per cento e del 3,4 per cento. Per i mandarini si sono registrati ribassi di circa il 20 per cento, così come per i limoni scesi del 4,5 per cento.

Per la Cia torna, quindi, di estrema attualità la necessità di fare massima chiarezza in tutta la filiera ortofrutticola, dal campo alla tavola, facendo conoscere ai consumatori il reale prezzo dei prodotti pagato all'agricoltore. Da qui l'importanza del doppio prezzo (origine e dettaglio) da applicare per legge sui cartellini di vendita che costituisce un elemento di primaria rilevanza per contrastare le manovre speculative. In tal senso è, del resto ,

orientata la Petizione Popolare promossa dalla CIA con una raccolta di firme in tutta Italia che sta riscuotendo un grande successo, con migliaia di adesione da parte di semplici cittadini e anche di istituzioni locali.

ORTAGGI (Kg-Euro)						
Prodotti	Prezzi origine			Prezzi consumo		
	18 febbraio '05	24 febbraio '05	%	18 febbraio '05	24 febbraio '05	%
Carciofi	0,35	0,38	8,6	0,75	0,86	14,7
Carote	0,14	0,14	-	0,99	1,10	11,1
Cavolfiore	0,58	0,62	6,9	1,59	1,65	3,8
Finocchi	0,46	0,47	2,2	1,50	1,75	16,7
Radicchio	0,80	0,85	6,2	2,48	3,00	21,0
Lattuga	0,65	0,68	4,6	2,00	2,15	7,5
Melanzane	0,95	0,98	3,2	3,08	3,20	3,9
Pomodori	1,38	1,51	9,4	2,76	2,90	5,1
Zucchine	1,30	1,35	3,8	3,12	3,50	12,2
Spinaci	1,10	1,16	5,5	2,48	2,70	8,9

FRUTTA (Kg-Euro)						
Prodotti	Prezzi origine			Prezzi consumo		
	18 febbraio '05	24 febbraio '05	%	18 febbraio '05	24 febbraio '05	%
Arance	0,21	0,22	4,8	0,95	0,95	-
Clementine	0,23	0,23	-	1,29	1,30	0,8
Mandarini	0,31	0,25	-19,4	1,19	1,20	0,8
Limoni	0,22	0,21	-4,5	1,29	1,38	7,0
Kiwi	0,58	0,60	3,4	1,00	1,10	10,0
Mele	0,55	0,55	-	1,20	1,25	4,2
Pere	0,70	0,70	-	1,28	1,35	5,5





Assemblea dell'Associazione nazionale pensionati della Cia a Roma

I pensionati a basso reddito sono la categoria che più sta pagando le conseguenze del processo di trasformazione dell'economia il cui connotato principale si è tradotto in una nuova redistribuzione del reddito con indebolimento di quelli più bassi. E per gli anziani che vivono in campagna e nelle zone rurali la situazione è ancora più difficile, per non dire drammatica. Molti vivono con soli 500 euro al mese. Occorrono per questo subito politiche mirate che rispondano in maniera concreta alle esigenze di milioni di persone. E' quanto emerso dall'Assemblea dell'Associazione nazionale pensionati della Cia-Confederazione italiana agricoltori che si è svolta il 3 Marzo a Roma. Per l'ANP occorre rilanciare con forza l'iniziativa sui temi sociali nelle aree rurali, proprio perché la coesione sociale necessaria alla crescita e allo sviluppo di una moderna società si realizza solo se tutte le componenti sono protagoniste del loro futuro e della vita sociale complessivamente intesa. Per i pensionati Cia, quindi, l'aumento dei minimi di pensione, degli assegni familiari e la modifica del paniere per la rivalutazione delle pensioni in linea con l'inflazione, sono obiettivi irrinunciabili nella battaglia in difesa dei diritti dei pensionati. Peraltro, secondo i pensionati Cia, va

sottolineato che la doppia manovra di diminuzione dei trasferimenti agli enti locali, accompagnata dalla fissazione al 2 per cento del patto di stabilità, rischia di determinare un meccanismo di ulteriore indebolimento dei servizi nelle aree rurali dove, invece, vi sarebbe più necessità. Nel corso dell'Assemblea è stato affrontato anche il problema relativo alle pensioni minime che oggi sono state rivalutate a 535,19 euro. Tale aumento è stato classificato come intervento sociale, quindi, applicabile solo a chi ha un reddito complessivo inferiore al doppio del minimo. Cioè, chi già arriva al milione di vecchie lire di reddito senza l'aumento, viene escluso dai benefici della rivalutazione. Elemento questo, voluto dal governo Berlusconi, che ha determinato una griglia che ha escluso in agricoltura quasi il 90 per cento dei pensionati, in quanto il calcolo del reddito catastale del terreno rivalutato determina il superamento della soglia di esclusione. Sulle questioni relative ai minimi di pensione, agli assegni familiari e alla revisione del paniere di rivalutazione, i pensionati Cia intendono organizzare un lavoro di forte mobilitazione, preparato attraverso una serie di incontri in sede parlamentare e con i partiti delle due coalizioni, per spiegare le problematiche sul tappeto e l'importanza del sostegno ai pensionati coltivatori.



Società armoniosa

Democrazia di ritorno

Dopo le elezioni in Iraq, vi è stato un gran vociare di “risultato positivo, arriva la democrazia in Iraq, i frutti di due anni d'impegno...” E tante altre cose del genere tutte tendenti non tanto ad esaltare la partecipazione degli iracheni alle consultazioni elettorali, ma piuttosto a giustificare i due anni di guerra, gli oltre 20000 morti iracheni ed i quasi duemila morti tra soldati e civili non iracheni. Sono andati in Iraq con la scusa delle armi di distruzione di massa e dopo due anni di ricerca portata avanti non da “collaborazionisti dell'ONU”, che non avevano trovato niente e quindi non giustificavano l'aggressione statunitense, ma direttamente dall'esercito USA, hanno ammesso che la ricerca è terminata e che le armi di distruzione di massa non c'erano. Ma oggi devono giustificare perché hanno scatenato questa durissima guerra con ripercussioni internazionali destabilizzanti e devastanti ed allora ecco spuntare la democrazia. Questioni di controllo del petrolio iracheno? Ma che cattivi pensieri!!! Bush nemmeno sapeva che in Iraq c'era il petrolio, lui pensava solo alle armi di distruzione di massa ed a combattere il terrorismo internazionale. “Le armi non ci sono, pazienza ma visto che ci siamo-

ha detto Bush- portiamogli un po' di democrazia, insegnamogli a votare”. Qualche giustificazione bisognava pur trovarla, almeno ufficialmente anche se ormai l'opinione pubblica in genere, rimbambita dalle tv che ripetono solo quello che lor signori vogliono, accetta tutto senza discutere troppo: l'importante è che l'occidente stia bene. E così vogliono farci accettare l'idea che i morti e le sofferenze di un intero popolo erano necessari se si voleva portare la democrazia e stanno già pensando di esportare lo stesso modello in altri Paesi. Lo statuto del tribunale di Norimberga su cui poggia la carta delle Nazioni Unite dice che scatenare una guerra di aggressione rappresenta “Il supremo crimine internazionale, il quale si distingue da altri crimini di guerra in quanto contiene in sé il male universale”. E da questa violazione sono derivati infatti i crimini di guerra commessi ad Abu Ghraib e a Falluja con le torture, l'aggravarsi della malnutrizione fra i bambini iracheni registrate a partire dall'invasione e tutte le altre atrocità del conflitto. Noi sapevamo che la democrazia si basa sul rispetto delle regole da parte di tutti e non che valeva la regola del più forte. Ma che volete questa è la versione di Bush della democrazia e poi diciamocelo ma che sono 20000 morti quando a morire sono gli altri?

Convegno nazionale della Cia sul tema "L'impresa agricola nella sfida della competitività"

Si è svolto a Roma il convegno nazionale della Confederazione italiana agricoltori sul tema "L'impresa agricola nella sfida della competitività". I lavori, tenutisi presso Palazzo Brancaccio, hanno visto la partecipazione di rappresentanti del mondo agricolo, delle istituzioni, delle forze politiche, economiche, sindacali e della cooperazione.

"Siamo -ha sostenuto il presidente della Cia- contro ogni logica di declino. Per questo insistiamo su un nuovo progetto volto a sostenere la capacità competitiva del nostro sistema agroalimentare. Siamo per un progetto che rafforzi il governo dell'economia, evitando che i processi non siano lasciati solo al libero agire delle forze di mercato. Insomma, una strategia concretamente propulsiva per sanare tutti i problemi sul tappeto e per aprire una nuova stagione di sviluppo per l'agricoltura italiana".

"La nostra proposta -ha detto ancora Politi- ha due grandi e irrinunciabili obiettivi: accrescere e consolidare la competitività delle imprese agricole e la loro capacità di operare in modo concorrenziale nei mercati; creare un ambiente nel quale gli agricoltori possano operare in condizioni di certezza in un mercato sempre più globalizzato e caratterizzato da molti rischi". In prospettiva -ha rilevato il presidente della Cia- la grande competizione produttiva e mercantile si svilupperà in maniera impetuosa verso l'oriente e i Paesi asiatici. Per i Paesi che si affacciano sul bacino meridionale del Mediterraneo si aprono in questo senso nuove e grandi opportunità di sviluppo. Nuove e grandi opportunità di sviluppo si aprono per il nostro Mezzogiorno, che rappresenta un naturale ponte tra questi nuovi mercati e il 'cuore della vecchia Europa'. In questo senso l'impegno programmatico per lo sviluppo delle aree del Mezzogiorno con le proposte contenute nel documento sottoscritto dalle organizzazioni rappresentative delle imprese, tra le quali la nostra, e Cgil, Cisl e Uil, costituiscono un contributo di idee e di impegno importante che deve essere pienamente colto da chi ha responsabilità di governo. Il Mezzogiorno rappresenta enormi potenzialità di sviluppo per l'Italia e per l'Europa a condizione che siano compiute scelte capaci di rimuovere i tanti ostacoli che hanno compresso ed impedito la valorizzazione delle ricchezze produttive, paesaggistiche, ambientali e culturali".

"Mentre il governo continua nella logica della non decisione, noi -ha sostenuto- abbiamo già scelto, da soli ed insieme alle

altre organizzazioni che rappresentano le imprese e il mondo del lavoro. Abbiamo scelto con coraggio e grande determinazione, abbiamo scelto di voler continuare a produrre ricchezza, alimenti, cultura, ambiente. Vogliamo accettare la sfida della competitività, forti della professionalità dei nostri agricoltori, delle nostre produzioni di qualità legate al territorio, del fascino e della reputazione che il made in Italy ha nel mondo per i suoi prodotti agroalimentari". "Negli scorsi decenni -ha sottolineato ancora il presidente della Cia- gli agricoltori italiani hanno svolto fino in fondo il loro ruolo e la missione che la società aveva loro affidato. Hanno prodotto derrate alimentari in quantità e qualità sufficienti, hanno in molti casi svolto opere per la manutenzione del territorio, per la salvaguardia delle ricchezze ambientali e paesaggistiche, hanno contribuito ad arricchire culturalmente l'Italia e hanno conservato le aree rurali del nostro Paese, quelle di pianura, ma anche quelle collinari e di montagna. Tanti coltivatori diretti, ma anche braccianti, coloni, mezzadri, sono diventati con il lavoro, i sacrifici e la professionalità piccoli e medi imprenditori agricoli. Hanno trasformato in giardini produttivi, terreni aridi e pietrosi, hanno realizzato negli anni la regolamentazione delle acque ed impedito i disastri del territorio. In sintesi, hanno fatto grande l'agricoltura italiana".

"Questi imprenditori -ha affermato il presidente della Cia- chiedono alla società fiducia e riconoscimento per continuare a produrre in un quadro di maggiore sicurezza e per permettere il necessario ed urgente ricambio generazionale. Il prossimo 20 marzo -ha annunciato- vogliamo promuovere una grande e capillare iniziativa nazionale per aprire ai cittadini le nostre aziende e rappresentare in maniera simbolica una parte del popolo di imprenditori agricoli. Tradizionalmente abbiamo rappresentato l'agricoltura italiana portando nelle piazze i nostri prodotti. Il 20 marzo vogliamo simbolicamente portare le piazze nelle nostre aziende".

"Da qui -ha concluso Politi- il nostro vibrante appello per un forte cambiamento nelle scelte di governo per l'economia e la società. Di questo cambiamento l'agricoltura e l'azienda produttiva italiana ha bisogno per vincere la sfida della competitività realizzando un nuovo patto tra gli agricoltori e la società".



L'Agricoltore IMPRESA



**Fai battere il tuo cuore
agricolo.
Rinnova la tessera
della CIA.**



**Confederazione
Italiana
Agricoltori**

Sede Regionale - Viale Bovio, 85 - Pescara

Tel. 0854216816 - 085388255

Fax 0854223819

Sito internet: www.abruzzo.cia.it e-mail: abruzzo@cia.it

l'ABRUZZO

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO	-Via Teatro Antico, 5	- Tel. 0861245432-244452	- e-mail: teramo@cia.it
L'AQUILA	-Via Sallustio, 81	- Tel. 086224030-61268	- e-mail: aquila@cia.it
PESCARA	-Via Milano, 19	- Tel. 0854224139	- e-mail: pescara@cia.it
CHIETI	-Via Maiella, 87	- Tel. 087165939	- e-mail: chieti@cia.it